CONSULTA DI QUARTIERE 2 NORD

SEDUTA DEL 4 LUGLIO 2019 - VERBALE n. 13

Oggi: 4 luglio 2019 la Consulta di Quartiere 2 Nord, risulta convocata in seduta pubblica alle ore: 21.00 nella sede di via Curzola n. 15 - Padova, con avviso del 21 giugno 2019 riportante l'O.d.g. stampato sul retro (**all. 1**).

Tipo di CONVOCAZIONE: x Ordinaria Urgente.

LA SEDUTA HA INIZIO ALLE ORE: 21.10

PRESIEDE: Elvira Andreella

ASSISTE CON FUNZIONI DI SEGRETARIO: _Giacomo Spaliviero

IL SEGRETARIO PROCEDE ALL'APPELLO DEI COMPONENTI IN CARICA;

RISULTANO ESSERE PRESENTI ED ASSENTI:

N.	COGNOME E NOME	Presenti	Assenti	Giustificati
1	ANDREELLA ELVIRA	x		
2	BASALISCO ANNA	x		
3	BELOTTI SILVIA	x		
4	BOMBONATI CONCEZIO	x		
5	CAMPI NICOLA			x
6	CIARDULLO ANNA	x		
7	CREMASCO STEFANO	x		
8	FORNER CARLO	x		
9	FORZAN MARIO	x		
10	FREDDO LEONARDO			x
11	FRIGO GIULIA			x
12	HASSAN CADIGIA	x		
13	MAROSTICA MASSIMILIANO			x
14	PANTANO ANTONIO STEFANO	x		
15	PUGGINA MARTA			x
16	ROLLE MAURO	x		
17	SARTORI RICCARDO	x		
18	SPALVIERO GIACOMO	x		
19	STEVANIN ENRICO			x
20	VITALE ALBERTO			x

	Presenti n.	13		
	Assenti n.	7		

Presidente Andreella: La presidente dà il benvenuto, ricorda come sia una serata molto importante in cui verrà affrontato un argomento che, anche vista la numerosa presenza della gente, interessa tutti in maniera particolare. In accordo con gli assessori presenti non si darà subito la parola agli stessi ma prima la parola alle associazioni presenti che hanno delle cose da dirci. Verranno sentite tutte le proposte che in questo momento i presenti vorranno fare. Invita e prega le associazioni di avvicinarsi e presentarsi.

Assessore Micalizzi: Mentre le associazioni si preparano e anche la consulta, prova ad inquadrare “dove siamo arrivati e perché siamo qui” e per quale motivo e quali passi si debbano discutere in merito all’utilizzo qui all’ Arcella di un bene che torna ai cittadini ovvero la ex scuola Rosmini, o ex marchesi o come alcuni già lo chiamano, palazzo Arcella . Segue un cappello introduttivo dell’assessore su quanto l’amministrazione abbiamo lavorato in merito al tema degli spazi con l’obiettivo dell’acquisizione, immaginando come l’acquisizione di uno spazio pubblico possa essere il modo e la strategia per introdurre attività ed iniziative e servizi che possano portare un valore aggiunto in una comunità e alla collettività di cittadini. In questa strategia non c’è ovviamente un solo modo di operare, occorre pertanto vederla come una occasione, cercando di individuare quali siano gli spazi pubblici per recuperare servizi alla cittadinanza e attività di disponibilità a servizi. Quelli individuati sono spazi già discussi nel quartiere da molto tempo, quali ad esempio l’ex Rosmini o ex Marchesi, il Configliacchi all’Arcella così come altri spazi che potrebbero spendere un ruolo molto importante nel quartiere. L’amministrazione comunale dal 1º giorno ha lavorato in maniera determinante concreta soprattutto su questi punti. Ma oggi a che punto siamo? Rispetto agli obiettivi, dei passaggi molto importanti sono stati fatti. Uno riguarda l’ex Coni, una

palazzina ormai in disuso da diversi anni di proprietà privata. Il Comune ha partecipato all'asta e acquisito la proprietà. L'idea è quella che avendo la proprietà di questo spazio si possa giocare la partita del futuro di Piazza Azzurri d'Italia con la "fiche" in mano della disponibilità dell'area, in maniera molto più significativa rispetta quanto prima. Ad oggi l'amministrazione è a caccia e alla ricerca dell'acquisizione anche di quella aria chiamata ex Valli di fronte alla chiesa che comporrebbe il quadro delle proprietà di Piazza Azzurri. Consentirebbe all'amministrazione comunale di avere un ruolo guida nella Piazza che ritiene piazza centrale dell'Arcella ma non solo, anche per tutta la città. Un altro passo e tassello è stato quello di riprendersi l'ex Marchesi o ex Rosmini o Palazzo Arcella. La politica dell'amministrazione comunale di riacquisizione dello spazio pubblico ha già ottenuto questi importanti risultati. Ovviamente il percorso non è finito, quello che si deve fare è definire insieme l'utilizzo, l'uso e la funzione di questi spazi all' interno di questo quartiere molto particolare. Stasera invita a discutere in modo concreto di questo luogo, partendo dalla sua storia. Un edificio che ha svolto come ultima funzione pubblica quella di scuola superiore. Il comune l'ha ceduto molto tempo fa alla provincia che ne disponeva l'uso. C'è stata una importante operazione di mediazione da parte dell'amministrazione e si è riusciti dopo una serie di trattative a rientrare in possesso del bene. Non è stata una cosa scontata, perchè per via delle funzioni scolastiche che svolgeva, il Comune non poteva riacquistarlo come una semplice proprietà. L'amministrazione l'ha voluto fortemente perchè consapevole del ruolo importante che questo edificio può svolgere in questo quartiere. Per quale motivo: essenzialmente perchè è in una posizione strategica, centrale, densa di servizi di quartiere. Luogo centrale. Il fatto poi che fosse un ex scuola gli da un connotato identitario molto importante. Come assessore al patrimonio, fa presente che è uno spazio in proprietà mentre qui (*via Curzola ndr*) è un affitto che costa all' amministrazione comunale ben 70.000 euro all'anno. Per una buona gestione delle casse del comune, con la fatica sempre a far quadrare i conti, con il dovere di svolgere i servizi in locali di proprietà, quelli di oggi sono investimenti e utilizzi che vengono capitalizzati al meglio. Dal punto di vista della gestione patrimoniale, l'idea è di poter

organizzare i servizi in spazi di nostra proprietà. Questo è un vantaggio per il Comune e per l'amministrazione comunale oltre che essere un indice di buona gestione. Quello che piacerebbe oggi, con gli assessori, con la consulta, i cittadini e le associazioni, è di poter anche discutere di quel che può essere l'utilizzo migliore per questo spazio. Come assessori vogliamo partecipare a questo incontro con uno spirito di ascolto cercando di capire quali sono le proposte che arrivano dalla Comunità, mostrando però anche in modo chiaro quali sono le esigenze dell'amministrazione. Non ci sono solo i desiderata ma anche esigenze da soddisfare e un quadro gestionale ed economico da comporre con spazi e servizi che il Comune deve erogare. L'importante è che queste cose si facciano insieme. La serata ha tutti gli ingredienti migliori per poter fare questo tipo di discussione, mettere insieme le esigenze dell'amministrazione comunale con le aspettative del territorio e la conoscenza della consulta di quartiere, come luogo di raccordo per questa discussione.

Presidente Andreella: dà spazio alle associazioni.

Per "Prove di Coro": Elena d'Antoni, Angelo Cipriano e Renzo Pagliarotto.

Elena d'Antoni: introduce e presenta il gruppo informale, autorganizzato di associazioni e di cittadini attivi del territorio. La presentazione sarà organizzata in tre parti: la prima parte percorso e processo che ci ha condotto ad oggi, la seconda la proposta progettuale, la terza anteprima di questa sorpresa che il gruppo sta organizzando. Prove di corpo è un gruppo di associazioni e cittadini che si sono incontrati per dialogare e conversare e provare a stare insieme, provare anche la gioia di stare insieme, riflettendo su un tema comune. Questa è l'immaginazione della casa di quartiere. Lo chiameremo non più "ex ex ex", ma ci prendiamo la libertà di chiamarlo casa di quartiere. Un lungo percorso ospitati da una casa accogliente, dall'atelier di arte in via Buonarotti n. 8, di Stefano Nicoletti, sede anche di una delle associazioni che ci hanno accompagnato e condotto qui. Incontro non solo tra adulti, ma anche tra ragazzi e bambini. Uno dei segni che si vuole cercare di portare attraverso questa presentazione, è il fatto che è possibile dialogare anche tra generazioni e età diverse. Dal 22 febbraio 2019. Questo primo incontro non è l'inizio di Ubuntu,

ma è iniziato da “A più voci”, intitolato così. Un lavoro da settembre a dicembre 2018, culminato con la prima restituzione parziale che è stata fatta alla presenza dei 4 assessori il 7 dicembre, nel luogo oggetto e soggetto di questa rigenerazione. Nei mesi di marzo ed aprile ci siamo incontrati a cadenza mensile, a maggio settimanalmente, e poi ancora a giugno e primi di luglio, si è continuato con la progettazione condivisa in tre gruppi, ciascuno con un proprio obiettivo concreto da realizzare: un video, un progetto, una narrazione. Il 20 di giugno si è tenuto l’ultimo incontro in plenaria. Totale 14 incontri di almeno 2 ore ciascuno, in totale 28 ore dedicate a questa comunicazione condivisa. Si sono contate complessivamente 120 presente in tutto il percorso. Perchè? Ci si è mossi, spinti dalla volontà di ascoltare le voci degli altri e di provar a sintonizzarsi insieme su una melodia comune che ha fatto nascere nuove relazioni, fondate sulla consapevolezza che tra le visioni personali che tutti portiamo, ci sono degli spazi che si sovrappongono e coincidono. Un punto di vista aumentato che ha accresciuto quel senso di appartenenza alla comunità del quartiere Arcella. L’ obiettivo principale era costruire insieme una visione condivisa su questo organismo che è complesso e unitario che è la casa di quartiere. Il nome scelto “Prove di coro” è una metafora che allude allo stare insieme, di ascoltare le voci di ciascuno, pratica di pensare insieme, esercitare il diritto di pensare a quello che c’è già adesso, la realtà delle cose, ma attraverso il qui e ora si può fare un salto e immaginare insieme quello che ancora non c’è, con attenzione a non imporre un metodo a priori ma a costruirlo durante tutto il percorso. Praticare la conversazione lasciando uno spazio libero al centro che consente di guardarci gli uni e gli altri e di guardare tutti verso il centro. Uno spazio vuoto che ogni volta si è animato e riempito dal fulcro dell’assemblea, o da proposte, con interventi spontanei informali, relazioni ben organizzate, esiti di sondaggi distribuiti all’ interno del territorio, guardando modelli efficienti come la portineria di quartiere come spunto di riflessione, con tecniche semi strutturate (cartelloni..). Si ha avuto l’occasione di dialogare direttamente con gli assessori Micalizzi e Benciolini presenti ad alcune sedute, in particolare sul tema della progettazione condivisa e sulla riforma del regolamento dei Beni comuni. Insieme si è disegnato con grandi e piccoli e si è

dato forma e ricreato il gioco della tela totale. Si è lasciato esprime i desideri e impressioni, poi verbalizzati attraverso le parole, cercando di concettualizzare di sintetizzare. Le sedute sono sempre state accompagnate da una comunicazione attraverso lettere d'invito, per cercar di tenere tutti informati. In particolare, si sono tenuti informati in maniera specifica gli assessori a metà del percorso, il 9 aprile, con quello che stava emergendo e la concretezza della risposta. Si è data lettura anche di alcuni documenti che ci sono stati inviati da alcune organizzazioni che hanno partecipato questo progetto condiviso in particolare la Cpa, la scuola per adulti di Padova e Coalizione Civica. Questi materiali poi sono stati stampati e sono stati custoditi e consegnati e resi disponibili per la consultazione nella sede della progettazione. Questo perché si è cercato di tenere sempre fermi un aspetto, ossia che ogni materiale e ogni azione e ogni attività di questa progettazione venisse fatta e condivisa almeno da due persone in contemporanea e mai uno da solo davanti a una carta, ma sempre nel dialogo, nella dialettica. Stasera verrà presentata anche la stesura iniziale della proposta progettuale, con la scrittura di un cortometraggio che si sta producendo e realizzando, una sceneggiatura che si trasforma in cortometraggio che racconta un po' queste idee che sono state messe su questo luogo. E' stato percorso insieme come gruppo un tratto di cammino e ci si è ritrovati comunità. La spinta più forte che ci ha portato avanti è stata quella dell'immaginazione: di sicuro all'inizio senza vincoli architettonici o fisici, ma poi questa variazione sfrenata in realtà ha preso delle strade e delle forme che in qualche maniera stasera, condivise, corrispondono e trovano coincidenza anche con le esigenze. A dire che a volte i desideri possono anche preannunciare la realtà che ancora non c'è e in qualche modo disegnarla in forma fantasiosa ma che non vuol dire irrealizzabile. Stasera è l'occasione per fare memoria di tutto ciò che è accaduto in questo lungo percorso e anche di condividerla con il maggior numero di persone perché lo spirito che ci accompagna è quello di Ubuntu che in una delle tante traduzioni che possiamo riportare è quella di "io sono attraverso gli altri", non mi basto io per essere ed esistere.

Angelo Cipriano: saluta e si presenta. Durante gli incontri si è cercato di rappresentare su carta tutti i desideri dei cittadini e delle associazioni per la nostra casa di quartiere. Dopo abbiamo raccolto le funzioni e desideri in macro aree e solo alla fine si è data una collocazione spaziale all'interno dell'edificio. Come si può immaginare le soluzioni emerse sono state molte e anche quelle previste. Si è partiti dal concetto che questa casa era di quartiere e quindi una casa che ha tre attori principali, viste le esigenze e desiderata che il Comune aveva condiviso, e vista la riunione del dicembre 2018 fatta all'interno dell'ex Marchesi. I tre grandi attori sono i cittadini con le associazioni, gli uffici del Comune quartiere nord e la scuola provinciale che è il CPA con la formazione continua. Si è partiti con assumere il fatto che gli uffici dovevano essere al piano terra, poi ci si è detti di riprovare a rivedere un po' di tutto e di cercare di capire quali fossero le esigenze guida per la distribuzione dello spazio su vari piani (slide pag. 5-8). Quindi si è capito che al piano terra poteva essere più utile che ci fossero servizi per i cittadini facilmente accessibili, in quanto non era indifferente al cittadino avere un servizio al piano terra piuttosto che al secondo. Si è voluto rappresentato in rosso lo spazio per le associazioni e i cittadini ad uso prevalente, al piano primo gli uffici dell'anagrafe e al secondo che è più piccolo il CPA. La casa di quartiere è proprio una casa che è formata dalle interazioni e intersezioni di questi attori. Facendo zoom sul piano terra si è utilizzato questa grafica per essere inclusiva in maniera tale che anche chi non sa leggere, possa intuire le funzioni di vari spazi. Si è immaginato al piano terra la sala artistico espressiva in rosa, una sala per le arti pre formative polifunzionale adatta per incontri riunioni spettacoli, lo spazio bianco può essere utilizzato come magazzino per avere gli allestimenti. Gli arredi immobili, i vari settings di cui ha bisogno la sala sono stati collocati al piano terra perché in quanto sala deve funzionare anche di sera ed essere di facile accesso, in modo tale che se gli edifici al piano di sopra sono chiusi si possa comunque accedervi. Il quadro rosso è uno spazio altrettanto accessibile, è l'ingresso, la portineria di quartiere, uno spazio su cui si è ragionato parecchio durante i nostri incontri. Uno spazio che può proporre una serie di servizi per il cittadino: dal servizio di raccolta pacchi a servizi di

custodia a servizi per professionisti e burocrazia varia. A fianco è stata collocata la sala prove, esigenza molto sentita, poi i bagni immaginati in posizione dove sono ora. Invece nella ala nord quella parallela via Pizzolo sono stati immaginati dei laboratori, la ciclo officina e bricolage. (slide p. 10) Questi sono spazi che poi si intersecano anche con l'utilizzo del CPA. Gli spazi per il cittadino al piano terra possono andare in relazione con il CPA, se serve spostare dal secondo piano al primo alcune attività. Dove ci sono i bagni si è ipotizzato la possibilità di fare una cucina con un bagno. Al piano sopra il cui riempimento è compito più del Comune si è immaginato il servizio anagrafe per i cittadini. Vicino alle scale, dove si fa la carta d'identità poi ci sono i vari uffici dei servizi sociali. Anche qui doppi servizi nel corridoio. Come in tutti i corridoi, dato che sono molto bassi in questi edifici degli anni 20, si sono immaginate delle sale espositive, sale mostre che si possono snodare per tutto l'edificio. All'ultimo piano ci sono due grandi aule presenti adesso: sono grandi aule che si possono suddividere con delle pareti mobili in maniera da soddisfare l'esigenza del CPA di avere quattro aule per l'attività didattica. E' presente già un'aula attrezzata come sala informatica. Vicino si è immaginato la segreteria del CPA e la sala espositiva con la possibilità di collocare anche il prestito delle opere d'arte sul corridoio. Questa composizione artistica che sembra la linea metro di Roma (slide p.9) vuole rappresentare quali interazioni nella casa di quartiere. Si ricorda che gli spazi del CPA non sono ad uso esclusivo, come è stato dichiarato dallo stesso dirigente per cui se servirà alle associazioni, questi potranno utilizzarlo incastrandosi con le attività del CPA e viceversa. Facendo uno zoom più vasto su scala urbana, si è immaginato che la ciclo officina possa accogliere i flussi della ciclabile che c'è già, compresa quella che va vero il Brenta. Lo spazio antistante la casa di quartiere si è immaginato in estensione, provando a ipotizzare una pedonalizzazione di cui si parla già anche totale di quel punto, stabilendo una relazione diretta con la scuola antistante la chiesa. Lo spazio esterno del Marchesi è stato immaginato come uno spazio verde che c'è già, preservandolo: uno spazio che può essere di passaggio con alcune suggestioni (una casa per uccelli, bookcrossing, alcuni giochi per bambini, degli orti). Come si può vedere, è stato immaginato di togliere la recinzione davanti all'ex scuola. La

recinzione viene fatta sulla destra in linea con il fronte principale su via Arcella. C'è un sentiero ci possono essere delle isole con giochi per bambini, un percorso vita , quindi uno spazio verde di passaggio (slide p.11, 12). Ci si è spinti un po' oltre immaginando cosa potrebbe diventare la corte (slide p.13). La corte risulta come uno spazio occupato da vani tecnici, la caldaia e la casa del custode: una serie di costruzioni che avevano senso degli anni 50, che non versano in buone condizioni, con ingressi murati da almeno 25 anni. Questo spazio utile, invece di spendere € 100.000 per renderlo efficiente potrebbe diventare qualcos'altro ovvero il nostro fulcro. Si è immaginato come un fulcro, uno spazio di riunione interna, alcuni l'hanno chiamata *agorà,* dove si possa fare tutta una serie di riunioni, e viverla in modo diverso. Uno spazio che può essere vissuto anche nella stagione bella estiva. Il cuore pulsante della casa, con dei dei tavolini, con un bar e uno spettacolo di artisti che suonano.

Renzo Pagliarotto: si presenta. Si occupa della costola teatrale del progetto Ubuntu. Il suo gruppo si è occupato della realizzazione di un cortometraggio, un piccolo video che racconti un po' il quartiere di cui verrà mostrato solo un piccolo trailer. Una passeggiata per il quartiere alla ricerca di questa casa del quartiere. Si vorrebbe dare un luogo in cui si possa fare esperienze di condivisione. Il cortometraggio si intitola "la strada di casa". A settembre il prodotto finale.
(viene proiettato il video).

Presidente Andreella: Riconosce come sia stata una presentazione esaustiva. Concede parola alla signora Donatella Bebetto in rappresentanza dell'Unicef.

Donatella Babetto: si presenta e ringrazia per la parola in rappresentanza dell'Unicef comitato provinciale di Padova. E' stato presentato alla consulta del centro un progetto accolto con molto interesse e si sta portando avanti. In occasione dell'invito della consulta faceva piacere condividerlo anche con la consulta dell'Arcella. Il progetto si chiama *l'agorà dei bambini e degli adolescenti* . La richiesta verrà attuata grazie all'appoggio della consulta e del Comune di Padova, in occasione del 30º anniversario della convenzione dei diritti dei bambini del 1989. Padova ha accolto questo progetto dove si richiede solo uno spazio da dedicare ai bambini. Per quanto

riguarda il centro c'è già piazzetta Forzaté, che grazie all'assessorato alle politiche sociali è conosciuta come piazzetta dei bambini delle bambine. L'Artista Simone Berno farà un'opera d'arte sulla pavimentazione della piazzetta con i giochi della strada. Esempio lo scalone, i quattro cantoni, cioè i giochi di una volta, realizzata in modo che sia stabile. Andranno in quartiere in quartiere a proporre la realizzazione di questi spazi permanenti. Anche l'Arcella potrebbe essere un luogo dedicato ai bambini, un luogo sicuro, dove ci si possa incontrare giocare liberamente. Sperare che questi luoghi diventino luoghi della città ossia spazi permanenti dove anche il turista che arriva da fuori Padova può vivere e constatare che ci sono dei luoghi dove i bambini possono giocare. È vero ci sono già i parchi giochi, ma quello che si propone sono spazi che richiamano i diritti dei bambini quali ad esempio il diritto al gioco, il diritto all'ascolto. Il Comune ha colto la proposta di ampliare questa idea. Resta decisione del quartiere trovare un luogo per la realizzazione, ci spera entro novembre. Ringrazia.

Presidente Andreella: non ci sono altre associazioni che si sono iscritte a parlare. Procede a dar parola alla consulta, ai consultieri, se hanno degli interventi da fare, e ovviamente ai cittadini presenti in sala.

Consultiere Sartori: condivide il fatto di essere costernato dato che la Presidente dovrebbe ringraziare la minoranza per esserci, avendo questa garantito il numero legale ed evitando di far saltare l'incontro. La invita la prossima volta a essere più collaborativa e di chiedere anche alla minoranza, di accordarsi con il vicepresidente di minoranza, dato che la riunione doveva essere il primo martedì del mese. Per rispetto verso la cittadinanza sono entrati. Viene al suo intervento. Condivide delle curiosità da sottoporre all'assessore Micalizzi: si è parlato di esigenze dell'amministrazione ma quali sarebbero queste esigenze? Con alcune è chiaramente d'accordo. Questa stanza costa soldi al Comune e quindi è d'accordo che vadano spostati servizi in sedi acquisite dal comune, e questo è sicuramente positivo. Quello che si chiede è che si è parlato di realtà che portino un valore aggiunto. Domanda allora chi abbia chiesto a queste associazioni, che ringrazia, di parlare e non ad altre. Ricorda guardando la pagina del comune che sarebbero 115 i risultati di associazioni. Se ad ogni associazione fosse lasciata

mezz'ora la riunione sarebbe durata probabilmente una settimana. Voleva capire perché non sono stati invitati tutti ma soltanto alcune. E poi. Con che modalità verrebbero concessi questi spazi? Perché si parla di queste associazioni solamente all'Arcella? Si è chiesto ai cittadini limitrofi a queste realtà quali sarebbero secondo loro i veri bisogni? Si potrebbe scoprire che ce ne sono degli altri. Si chiede se questa giunta si sia informata sui veri bisogni e conosca la realtà dell'Arcella e con che modalità siano stati fatti i bandi. Ricorda che ci sono dei regolamenti da rispettare, esempio le associazioni devono avere un presidente, essere iscritti in un albo, ci sono una serie di aspetti che non gli sono chiari e chiede cortesemente risposta.

Consultiere Cremasco: domanda agli assessori se le associazioni che hanno parlato siano state incaricate dal Comune per distribuire gli spazi. Gli viene spiegato che era solo una proposta e che qualsiasi associazione poteva farlo. E' d'accordo che a questa distribuzione degli spazi possano partecipare tutte le associazioni.

Assessora Benciolini: chiede se questa richiesta (*del Consult. Cremasco*) riguardi il processo per proporre delle idee o riguardi se un domani si dovesse realizzare questa proposta.

Consultiere Cremasco: Si aspettava che essendo questa una cosa del Comune fosse il Comune a decidere come dovesse essere distribuita, potendo ogni associazione chiedere l'interno di questi spazi. Chiede in merito alla c.d. casettina del custode, per quanto riguarda gli alpini. Gli pare che fosse stato detto di dare uno spazio anche a loro, ma crede invece di aver capito che questa associazione ha progettato uno spazio anche per la casettina.

Assessora Benciolini: ritiene di dover fare una premessa che forse non è stata compresa bene. Chiede scusa se non è un martedì ma purtroppo come assessori ci tenevano ad essere presenti, in quanto coinvolti nel progetto, e le agende questo permettevano. Per non andare oltre l'estate, questo era il giorno che sono riusciti a individuare. La consulta è stata convocata per dire che l'amministrazione, attraverso la Consulta è in ascolto di tutte quelle che possono essere le proposte che la cittadinanza può dare rispetto a quanto pensato e immaginato in merito all'ex Marchesi. In questo

momento gli assessori hanno ascoltato, non hanno dato incarico a qualcuno, nè si è detto che questo progetto sia definitivo né che questo comprenda tutte le altre idee o possibilità che possono essere girate in questo periodo. A questa prima fase di ascolto seguiranno alcune indicazioni rispetto a quali sono le necessità del Comune.

Presidente Andreella: ricorda come tutte le associazioni siano state invitate attraverso il tavolo della cultura che si occupa dei contatti con le associazioni e che quelle presenti sono presenti quelle che non sono presenti evidentemente non erano interessate a partecipare. Invita a mantenere un tono civile.

Vicepresidente Pantano: Un particolare apprezzamento va espresso circa il percorso intrapreso nella progettazione relativa all'utilizzo della palazzina dell'ex Marchesi. La progettazione di uno spazio pubblico non può essere solo una esercitazione di stile o la meccanica distribuzione di spazi e funzioni ma va affrontata come un fatto sociale che metta assieme una comunità territoriale nella definizione del “proprio” spazio. L’architettura deve essere un percorso di ascolto delle persone, probabilmente si può anche migliorare il percorso, però questo metodo di lavoro e questo metodo di farsi carico delle problematiche di un territorio gli sembra un fatto assolutamente positivo. Questa modalità di ascolto potrebbe essere anche la strada per trasformare una periferia, con tutta la complessità che una periferia come la nostra rappresenta, attraverso discussioni, nella costruzione di percorsi che portino condividere le questioni urbanistiche che investono il quartiere e ad individuare come utilizziamo i nostri spazi pubblici.

Sicuramente questo metodo di partecipazione e di progettazione partecipata dello spazio comune è un valore aggiunto. Individuare uno spazio per le associazioni definendo in primo luogo è una modalità collegiale di gestire lo spazio rappresenta una novità rispetto a quello che tendenzialmente succede. Ogni associazione è padrona di un proprio spazio. Questo progetto non è così. Lo spazio per le associazioni è uno spazio dove le stesse si incontrano mettono insieme le proprie competenze e risorse in una sinergia che da loro un loro valore aggiunto migliorando la loro capacità d'intervento nel territorio

contribuendo alla definizione della nostra identità. È un valore che va evidenziato. Voleva apprezzare il metodo.

Consultiere Forner: risponde al signor Consultiere Sartori, che è un dovere essere qui presenti dato che si è accettato l'incarico e che quindi non è grazie al collega se si è qui a fare questa riunione ma è grazie a tutti quelli che sono presenti, e che sono sempre presenti diverse volte al mese per discutere le questioni. Se si è qui questa sera con quattro assessori è per ascoltare le proposte delle associazioni, con la volontà dell'amministrazione di ascoltare la voce dei cittadini. Questo gli sembra una cosa importante che spesso e volentieri non è mai stata fatta. Adesso viene fatta. (applauso per gli assessori).

Consultiera Basalisco: ringrazia per l'ottimo lavoro svolto in modo quasi professionale dall'associazione con quell'aspetto volontaristico che hanno anche i consultieri tutti dediti al territorio, con il dovuto sentimento di appartenenza, spendendosi ognuno con le sue competenze e le sue possibilità. E' stato difficile come quartiere acquisire spazi pubblici perché nel corso delle vecchie legislature, ai tempi dei consigli di quartiere, c'era la fatica a mantenere e utilizzare e condividere con le associazioni gli spazi, pochissimi, che il quartiere aveva. Ora ci si è arricchiti. Questa acquisizione è davvero importante perché c'è una quantità di spazio davvero importante. Bella la modalità della partecipazione però sottolinea una cosa. Giustamente è stata prevista una sala prove. In tempi antichi si è cercato di portarla nei territori estremi, si fa per dire, casetta ex dazio. Ritiene che la presenza dei giovani che provano alla sera, possa cambiare la faccia di un quartiere. Gli adolescenti magari non partecipano, non ci vengono a chiedere cosa vogliono, e allora organizziamoli noi, per esempio con un progetto giovani o altre iniziative. Uno spazio che sia dedicato all'incontro che loro non hanno. Al di là dei parchi i ragazzi di inverno dove vanno? Invita il comune ad affinare qualche idea per i giovani in un quartiere così grande: un punto giovani.

Consultiere Sartori: ringrazia nuovamente gli assessori. Ringrazia l'assessora Benciolini per la risposta. Invita il Consultiere Forner a guardare meglio lo spazio che ruota intorno a lui e a guardare i punti dell'ordine del giorno dato che alcuni di questi gli pare fossero oggetto di discussione per

consulte precedenti, chiesti il 2 aprile, il 4 giugno, ma senza alcun verbale di riscontro.

Consultiere Forzan: ringrazia Ubuntu per il lavoro fatto, un lavoro importante interessante, già visto svilupparsi nel tempo, e che ha già affascinato per vari versi. Approfitta e ringrazia della presenza dei quattro assessori. Il progetto Ubuntu è bellissimo visto così, quasi surreale per certi versi conoscendo l'ambiente dell'ex Marchesi. Vorrebbe capire le coperture economiche previste, se questa è una proposta di progetto e ne arriveranno altre belle o più vantaggiose per il quartiere. Intanto prende in considerazione questa. Nel progetto presentato viene eliminata sostanzialmente l'area di sosta all'interno della scuola per un bellissimo viale con casette degli uccellini. Crede però che i dipendenti comunali che vanno a lavorare in macchina o in bici un motorino, o metro bus abbiano bisogno dei loro spazi per recarsi al posto di lavoro, che non ci sono. Non capisce la scelta di eliminare quei parcheggi dato che non ce ne sono in Viale Arcella. Riportandosi a quanto detto dall'Assessora Benciolini, occorre mettersi in ascolto dei progetti; chiede se ne arriveranno altri. Domanda fino a quando il Comune sarà in ascolto, se è stato previsto un termine oltre il quale si agirà. Ciò che lo preoccupa maggiormente indipendentemente da chi gestirà tutta la casa è la mancanza negli spazi comuni di una guida. Se ci sono semplicemente delle associazioni che si autogestiscono, quali sono quelle regole di cui si è parlato? Gli piacerebbe capire come vengono assegnati, se con un bando o un' assegnazione tramite assessorato. E' contento per l'acquisizione, anche se gli dispiace perché gli piacerebbe che lì ci fosse una scuola come era una volta. Si augura di costruire al meglio quella di quartiere.

Consultiere Bombonati: constata come sia la prima volta che si vede una tale partecipazione, tutti venuti ad ascoltare delle proposte, a fare delle proposte, di certo non le beghe dei consultieri. Non è la consulta che deve fare delle proposte, ma sono i cittadini. Il compito della Consulta è di ascoltare quello che i cittadini hanno da dire, quindi invita a lasciar stare tutte le polemiche, a tirar fuori la voce e dire quello che si pensa. Questa associazione stasera ha presentato un lavoro, bene, spera e crede che ci siano altre persone che hanno qualcosa da

dire sull’utilizzo di questi spazi. Ricorda come il compito del consultiere sia volontario e sia di ascoltare e capire quello che la cittadinanza chiede, gradirebbe sentire più parlare la cittadinanza.

Grazia Rizzato: riscontra molto piacere nel vedere una partecipazione da parte dei cittadini, cosa che non aveva visto nell’amministrazione precedente.
INTERRUZIONE DAL PUBBLICO.

Presidente Andreella: ricorda come sia una pubblica assemblea dove tutti hanno diritto di dire quello che pensano, senza censure.

Grazia Rizzato: molto ammirata da quello che ha visto. Chiede se la tempistica sia stata pensata. Il percorso sarà piuttosto lungo, quali sono i tempi orientativamente che possono essere previsti per concludere i lavori?

Assessore Micalizzi: concede i complimenti per la vivacità nel dibattito. Prova ad arrivare a un punto. All’amministrazione fa piacere, prima di rappresentare le proprie esigenze (che sono esigenze di servizi che devono continuare ad esser svolti nel territorio nell’ interesse della comunità) capire le attese del quartiere rispetto a uno spazio di questo tipo. Non è la prima volta che ci si trova a discutere per accogliere aspettative, proposte idee in merito l’utilizzo di questo luogo. E’ importante che il luogo in cui tutto viene convogliato sia questo per andare a stringere e definire le questioni. Prova a fare sintesi di quanto sentito e prova a incrociarlo con le esigenze dell’amministrazione e vincoli di spazi che ci sono. (Mostra una diapositiva con lo schema redatto dagli uffici dell’edilizia comunale). Invita a non prenderla come la rappresentazione definitiva, ma serve solo a mostrare le esigenze e le proposte che sono state captate nel percorso e che oggi si riprendono. Definisce lo spazio, composto da 2 piani e mezzo. Un piano terra, un primo piano e un secondo piano, più piccolo, c’è lo scantinato (non abitabile), la casa del custode. Questo è l’edificio. Tempistiche e disponibilità che l’amministrazione ha messo su questo edificio: si sta andando avanti determinati. A bilancio 2019 si sono messi 600.000 euro per ristrutturare l’edificio, inizialmente erano 300.000 euro, con l’ ultima variazione sono stati aggiunti altri 300.000 euro, cosi da riuscire ad effettuare una sistemazione completa di tutto

questo spazio, adattandolo anche alle esigenza attuali di sicurezza. (scale antincendio, ascensori..). Non è un progetto di risistemazione, ma uno schema di possibile utilizzo. L' amministrazione ha queste esigenze: di mantenere i servizi sul territorio e non farli sparire. Collocare in questo posto uffici dell' anagrafe, del decentramento (del quartiere), gli uffici del settore interventi sociali. Sono entrambi presidi indispensabili che il quartiere non può perdere. Quanto spazio occupano? Viene ipotizzato il il piano terra come ipotesi per i servizi del comune. Aule divise in tre parti, ben finestrate per ricavare 3 uffici, nel rispetto dei requisiti di abitabilità. Ci sono gli uffici anagrafe. Una disposizione secondo la logica del sportello aperto al cittadino al piano terra. Il decentramento ha bisogno non solo di spazi sportello ma anche di lavoro, spazi amministrativi. C'è una necessità di individuare altri spazi per questo tipo di funzione (uff. consulta, amministrativi del decentramento), potrebbe essere il piano secondo come ulteriore spazio per uffici ad uso interno. Viene lasciato libero un piano intero e la casa del custode per ulteriori spazi. Al di là delle varie proposte, ringrazia tutti coloro che sin sono cimentati per capire quali funzioni si possano svolgere, un lavoro utile per capire le esigenze di questo quartiere e di quali attività possano innescare processi collettivi. Come si può organizzare tutto ciò? Seguendo la logica che il comune segue in tutta la città. Questo luogo sta assumendo la forma di un centro civico, spazi per servizi e associazioni. Un piano intero e la casetta del custode potrebbero assolvere a questo tipo di servizi. Raccoglie uno spunto sentito nel dibattito, ossia che il lavoro delle associazioni insieme al lavoro dello sportello possono sinergicamente costruire insieme quella che viene chiamata "casa di quartiere". E' un processo che occorre innescare. Come funziona questo nelle regole del comune: ci sono 2 modi per affidare/gestire gli spazi ad altri soggetti. Il primo sono gli spazi che dà il settore patrimonio come sedi fisse, con un contratto d'affitto, con canone anche sgravato qualora riconosca le funzioni meritevoli. Quello diventa spazio esclusivo di quel soggetto. La seconda sono gli spazi che l'amministrazione dà in uso attraverso il settore decentramento. Questi vengono affidati non con il contratto a un soggetto solo, ma sono spazi ad uso promiscuo, a turno delle associazioni. Sono spazi a beneficio delle attività del

territorio. L’associazione prenoterà lo spazio per alcuni giorni in modo regolare o spazi per attività estemporanee (eventi, mostra di un libro). L’esigenza che si avverte maggiormente è di avere spazi di carattere diverso per uso di associazioni. Si sta maturando l’idea, più vicina al sentimento della comunità che si è confrontata su questo progetto, di affidare questi spazi al settore decentramento. Questo potrà di volta in volta affidarlo alle associazioni, che possono animare il quartiere. Può essere un sistema per fare di questi spazi centri civici veri e propri, che propongono più attività (Corsi di ballo, letture..), frequentate dai residenti del quartiere. Un centro civico con diverse attività. Non uffici esclusivi, ma con questo spirito. Con quali modalità: tutti i centri civici hanno meccanismi già regolati. Possiamo trattare la casa del custode come elemento a parte, perché ha un ingresso indipendente, assolutamente autonomo come edificio e quello potrebbe essere utilizzato come spazio a gestione degli uffici del patrimonio, per trovare soluzioni ad associazioni che hanno bisogno non di un uso promiscuo ma esclusivo. Per esempio agli alpini, o altri soggetti, presenze fisse che possono dare una mano un aiuto, una continuità, un punto di riferimento. Questo potrebbe essere l’assetto che andiamo a provare. Le associazioni che stiano al primo o all’ultimo piano è abbastanza indifferente per l’utilizzo dell’edificio. La proposta presentata prima potrebbe essere anche più funzionale: si potrebbe dare in gestione il giardino ad uso delle associazioni. Spunto da cogliere quello dell’inversione de piani. Accorgimenti che si possono gestire molto bene. Interessante anche di arretrare il cancello della scuola per iniziare a ragionare, rappresentando uno spazio civico davanti al sagrato della chiesa, spazio religioso. Guadagnare spazio pubblico per una sorta di piazzaletto, area pedonale su un marciapiede più allargato.

Assessora Nalin: si limita a spiegare in merito agli uffici del sociale, che le stanze sono state suddivise in quel modo in quanto gli assistenti sociali hanno bisogno di privacy nel momento in cui incontrano i cittadini, o per archiviare in maniera sicura dati sensibili. C’è apertura, fatto salvo il numero degli uffici perché quelli sono il numero degli assistenti sociali, il piano è indifferente. Avere recuperato questo luogo è un fatto molto importante non solo per i cittadini ma anche per i servizi

sociali, che per vocazione dovrebbero dialogare con il territorio e le associazioni. Condividere lo spazio con altrettanti soggetti che svolgono servizi sul territorio, con la possibilità che questi possano anche intrecciarsi, integrarsi. Una opportunità preziosa, un valore aggiunto. Studiando le case di quartiere in giro per l'Italia osserva come non siano molte quelle che condividono associazioni e servizi del comune. In questo caso potrebbe essere una combinazione interessante che arricchisce il lavoro di tutti.

Assessora Piva: è esigenza del comune, dare dignità, in un luogo che sia dedicato, al CPA, centro formazione adulti, luogo adatto, in coabitazione con gli spazi delle associazioni dal momento che la scuola non è aperta sempre tutti i giorni. Si può ragionare per un uso promiscuo. Il luogo è centrale rispetto alla zona (tram autobus..), molto indicato rispetto a quello dove è adesso (zona san Bellino). E' la soluzione prioritaria, spera che la ristrutturazione venga fatta al più presto perché questi spazi servono.

Assessora Benciolini: le tempistiche: questo è il momento dell'ascolto, è stato portato avanti in modo che chi volesse, potesse essere presente. Se qualcun altro ha da aggiungere idee, c'è tempo, si è disponibili ad accogliere altre idee. Rimane ferma questa necessità che ci porta ad immaginare questo spazio come uno spazio condiviso di tante funzioni ma dove queste si integrano. Per quanto riguarda le competenze del decentramento: l'anagrafe, il decentramento, la consulta, e spazi aperti e disponibili alle associazioni. Non ci sono appalti, perché non si è nella tipologia di un contratto ma di una promiscuità. Quindi come utilizzarli o verranno usati questi spazi? Interessantissima la proposta qui di oggi. Negli altri quartieri un'associazione che ha bisogno di avere uno spazio che non è suo, ma che usa qualche volta all'anno o per alcune occasioni, chiede all'ufficio del decentramento. Ci sono piccole compartecipazioni per le spese di gestione e si riceve la sala. In realtà la riflessione che si sta facendo, è andare verso le case di quartiere, che sono realtà molto mescolate, dove non c'è tanto l'idea di andare ed affittare una stanza, ma uno spazio dove i cittadini del quartiere sanno di trovare continuamente dei corsi, attività per loro. Ringrazia il CPA che anche su questo si è impegnato. CPA e associazioni, mettere insieme energie

per far nascere altre occasioni, costruendo laboratori insieme, corsi di lingua, perchè il Cpa ha come sua vocazione creare la socialità, conoscenze e formazione per gli adulti che si trovano nella necessità. Una formazione 360 gradi. Il CPA può arricchirsi anche del contatto con il quartiere, esempio conoscere come si fa una carta identità, avere conoscenza di vita pratica, educazione civica. Questo spazio ci dà delle grandissime opportunità di mettere insieme i cittadini in situazioni molto diverse rispetto a quelle formali. Cosa succederà negli spazi? Si può insieme costruire, man mano dentro alle regole, che ci sono, perché è un bene di tutti, da regolare. Ci saranno regole condivise, ma l'obiettivo è che sia un bene comune che tutti possano sentire loro, con calendari condivisi, momenti in cui le attività dentro si incontrano e organizzano qualcosa. Esempi, magari tavoli per studiare, un piccolo bar, una cucina dove i ragazzini in uscita da scuola possano trovare un panino, fermarsi a fare i compiti. E' tutto da inventare e pensare insieme. Ringrazia chi ha già messo la testa e partecipato a questo percorso, ma è uno dei percorsi, sono benvenute tutte quelle idee che possono aiutare ad andare in quella direzione. C'è apertura, non ci sono cose preconfezionate, insieme si possono costruire della possibilità per il quartiere.

Presidente Andreella: come cittadino, non trova in queste piante, e nel progetto di Ubuntu, una sala come questa dove si possano fare delle riunioni come queste. Pensa che sia una esigenza del quartiere molto forte, perchè non ci sono spazi di questo tipo, salvo gli spazi delle parrocchie. Crede sia doveroso avere spazi pubblici per riunioni pubbliche come quella di questa sera.Crede che la cosa fondamentale all'interno del meccanismo della partecipazione sia anche il fatto di avere un luogo pubblico, civico in cui i cittadini si incontrano, non solo per fare, ma anche per discutere, per guardarsi in faccia e portare avanti determinati progetti. Una cosa da tenere in seria considerazione.

Consultiere Cremasco: riconosce di essere soddisfatto della serata e ringrazia. Forse la premessa andava fatta prima dell'assemblea in modo che si capisse. Loro (Ubuntu) non sono dei professionisti e non sono stati incaricati dal comune, questo giustifica il fatto di non aver previsto dei parcheggi. Ricorda

che il servizio pubblico deve avere un parcheggio soprattutto per un cittadino disabile. Ci devono essere. Se poi si decide di andare a cavallo ancora meglio. Invita a non fare come con gli alpini, che quando non servono o servono meno vengono allontanati o non gli si dà quello che loro chiedono. Ribadisce grazie.

Presidente Andreella: come montanara, che vive gli alpini nel cuore, invita a non farci un caso, che senza alpini non si muore. Gli alpini in questo momento sono al coperto, non sono in mezzo a una strada, si troveranno delle soluzioni. Rispondendo alla questione del Consultiere Sartori rammenta come la riunione non avesse la necessità di votare, quindi in ogni caso si sarebbe svolta, almeno per il primo punto, perché in ogni caso ci sono cittadini, assessori, consultieri, che hanno deciso di essere presenti. Occorre avere il numero legale se c'è qualcosa da votare. Ci sono altri 4 punti all' odg e si augura che la minoranza si fermi.

Consultiere Sartori: ribadisce di aver espresso le sue considerazioni, accetta, ma non condivide. E' d' accordo invece sulla sala delle riunioni, che all'Arcella non c'è. Ringrazia gli assessori per la disponibilità. Se si avranno altre idee o proposte sarà cura farle pervenire agli assessori.

Assessore Micalizzi: sulla sala. L' Arcella ha bisogno di un auditorium, di una sala come si deve, bisogna arrivare a definire anche quello. L'ex Marchesi non è il posto in cui ricavare quella sala, perché fisicamente non ce la fa. Gli spazi possono essere divisi, però una sala grande non ci sta. Si può adattare gli spazi che ci sono dividendo le aule in più uffici, ma non possiamo intervenire nell'unire più aule o un corridoio intero perché le caratteristiche statiche dell'edificio e le normative antisismiche non lo consentono. Il Marchesi è un tassello in questo sforzo civico di recuperare spazi all' Arcella: questo della grande sala, auditorium, è un punto ancora da compiere. Sulle altre proposte invita a non spaventarsi. L' uso aperto degli spazi pubblici consente la possibilità di rispondere sempre alle esigenze e progettualità del territorio. Sono spazi aperti per le associazioni dei cittadini e per chi voglia organizzare una serata incontro. Le esigenze di questo territorio non è detto che non possano cambiare nel tempo. I centri civici sono questo. L'amministrazione vorrebbe che fosse

abitato e vissuto da i cittadini perché non ci sia mai quell'associazione che si chiude in se stessa. L'associazione quando propone un'attività la propone alla cittadinanza. Oggi parte un capitolo importante per questo quartiere. Oggi consegneremo agli uffici questo tipo di impostazione, saranno gli uffici del decentramento e dei servizi sociali e dei servizi scolastici a comporre questo utilizzo. Già da quest'estate metteremo a lavoro gli uffici perché con le risorse già stanziate si possa realizzare il progetto, perché nel giro di un anno questo spazio possa essere finalmente aperto alla cittadinanza. Starà poi ai cittadini e alla consulta poterlo utilizzare.

Presidente Andreella: condivide una profonda tristezza. O si tiene questa sala o si mette in condivisione la sala dell'Età d'oro. Non si può restare in attesa del momento in cui si avrà l' ex Coni piuttosto che altre strutture, per avere una sala dove i cittadini possono riunirsi. Comunque una risposta a questa esigenza occorre darla. La sala dell'Età d'oro non è in esclusiva ma non è così semplice inserirsi all'interno di un programma 365 giorni e 364 sere in cui l'associazione fa giustamente, con un grandissimo lavoro per gli anziani, una occupazione annuale, totalitaria. Non è cosi semplice riuscire ad utilizzare quella sala. Voleva essere una provocazione, in questo quartiere di 40 000 abitanti non c'è una sala dove ci si possa riunire, salvo le sale delle parrocchie. Per la palazzina del Coni, ci vorranno almeno con generosità 3-4 anni. Non è questa la soluzione che si può dare ai cittadini anche in vista delle ragioni per cui sono state promosse le consulte. Ringrazia tutti. Grazie agli Assessori.

I punti successivi all'ODG non vengono discussi, venuto meno in numero legale, data l'uscita dei Consultieri Cremasco, Forzan, Sartori, Rolle .

§§§§§§§§

Constatato che nessuno chiede più la parola, Il PRESIDENTE dichiara chiusa la seduta.

LA SEDUTA VIENE TOLTA ALLE ORE 23.45 DEL 4 luglio 2019

§§§§§§§§

Allegati al presente verbale: n. 1
Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DELLA CONSULTA 2 NORD	IL SEGRETARIO DELLA CONSULTA 2 NORD
(__Elvira Andreella____)	(_____Giacomo Spaliviero_)